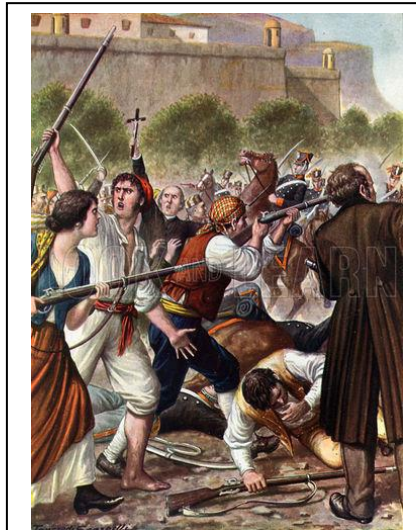


## UN PERICOLOSO FRANCESCANO DETENUTO ALLA COLOMBAIA

di Giuseppe Romano



Frate Giocchino Vaglica guida gli insorti contro le truppe borboniche

*Il Festino di Santa Rosalia, Patrona della Città di Palermo è un tradizionale Corteo storico, che si svolge nella notte tra il 14 e il 15 luglio, e dove in un mix di folklore e religione che trova il suo culmine nei tradizionali fuochi d'artificio migliaia di palermitani accompagnano la lunga marcia del Carro della Santuzza. Esso celebra la liberazione della città dalla peste del 1624, in seguito al ritrovamento delle reliquie della Santuzza sul Monte Pellegrino.*

*Uno dei momenti tipici del Festino è quello della salita sul carro della "Santuzza" nella calca dei Quattro Canti, e del rituale grido "**Viva Palermo e viva Santa Rosalia!**": un compito affidato al Sindaco*

*Pochi però sanno che l'origine del grido "Viva Palermo e viva Santa Rosalia" è legata alla data del 1820, ed ad un accadimento - la rivolta contro le truppe di Ferdinando I -*

*L'episodio venne così raccontato da Amleto Bologna nell'articolo "Viva Palermu e Santa Rusulia! Festini, carri, corse di cavalli e altre cose", pubblicato dalla rivista quadrimestrale "Giglio di Rocca", edita a Palermo nell'estate del 1961:*

*"Viva Palermu e Santa Rusulia!"*

*Eterno, vibrante grido di amore e di fede del popolo di Palermo questo, e però assunto anche a grido di guerra proprio alla fine del 'festino' del 1820 iniziandosi la violenta rivolta scoppiata nella nostra città, sulla scia di quella di Napoli dopo il 'pronunciamento militare' di Nola, per il ripristino della Costituzione siciliana del 1812.*

*'Baddi e mitragghia cchiù nun tinevanu,  
cannili di paràmita pigghiavanu,  
pi fina 'nta la vucca lu pezzu inchèvanu*

*un cileccu pi tappu ci 'ncarcavanu:  
poi alla cantunera si mittevanu,  
sparannu sparannu s'avanzavanu  
e ad ogni botta lu populu dicia:  
Viva Palermu e santa Rusulia!"*

*si legge in un canto popolare del tempo che esaltava questo avvenimento.  
Per spiegarsi il senso di questa ottava deve tenersi presente che l'illuminazione del  
"Cassaro", fino a quando non fu sostituita nel 1861 con archi a gas, veniva eseguita  
con piramidi ( "paramiti", in dialetto ) di legno dipinto ( 400 fra grandi e piccole ) su  
ognuna delle quali erano appese decine di lucerne di terracotta ( "cannili", in  
dialetto ) ad olio.*

*Piramidi con lucerne erano pure a Porta Nuova, a Porta Felice e ai Quattro Canti  
dinanzi alle fontane.*

*La loro accensione, grazie al grande numero di addetti, avveniva quasi  
simultaneamente.*

*Intensi, quindi, che durante la rivolta, appena esaurite le palle e la mitraglia per i  
cannoni, che allora erano ad avancarica, i rivoltosi tolsero le lucerne dalle piramidi  
e con le stesse riempirono i pezzi tappandone la bocca con giacche e panciotti ( "  
cilecchi", in dialetto ).*

***Era stato un frate del convento di Sant'Anna, padre Gioacchino Vaglica, a  
lanciare per primo il grido "Viva Palermu e Santa Rusalia!" e il popolo con  
tumultuoso ardore lo aveva seguito sino a mettere in fuga i generali e le soldatesche  
del famigerato Re Nasone, Ferdinando I delle Due Sicilie.***

*Qualche mese dopo, per la repressione operata dal generale Pietro Colletta,  
rimasero solo lacrime, lutti e devastazioni. Il 5 ottobre 1822 Re Ferdinando I  
concesse l'amnistia NEI CONFRONTI DI CHI AVEVA PARTECIPATO AI MOTI DI  
Palermo, dalla quale però escluse coloro che si erano macchiati di gravi fatti di  
sangue come Padre Gioacchino Vaglica, che venne quindi arrestato e imprigionato  
presso la Fortezza della Colombaia di Trapani.*

Bibliografia:

<http://storiacostituzionale.altervista.org>

L'INSURREZIONE DI PALERMO DEL 1820 ASPETTI POLITICO-COSTITUZIONALI di  
ANGELOGRIMALDI

<http://reportagesicilia.blogspot.com>

“Storia e Politica. Rivista quadrimestrale Università degli Studi di Palermo (D.E.M.S.)  
anno XI n.1 gennaio/aprile 2019”

Patrizia Di Salvo “il clero siciliano tra rigore religioso e credo rivoluzionario” 1820/1821